

# IL CAMMINO DELLA QUARESIMA

**Mercoledì 14 febbraio inizia, con il rito delle Ceneri, il tempo forte della Quaresima**, tempo favorevole che ci conduce al centro di tutto l'anno liturgico: il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto. Esso **culminerà nella domenica di Pasqua il 31 marzo**.

In questo periodo siamo invitati, singolarmente e comunitariamente, a prendere sul serio il nostro cammino di fede attraverso la preghiera, la carità e il digiuno.

**Oltre alla celebrazione dell'Eucaristia, saranno proposti alcuni appuntamenti** per vivere al meglio questa grazia che la Quaresima ci porta.

\* **Tutti i martedì**, ore 20.30: Lectio biblica e Adorazione eucaristica in Cappellina

\* **Tutti i venerdì**, al termine della messa feriale: Via Crucis in chiesa

\* **Domenica 10 marzo**, 17.00-18.30: Ritiro spirituale

\* **Sabato 16 marzo**, 18.00-22.00: Messa e Cena del povero

\* **Da domenica 24 marzo**: Settimana Santa

o **Spunti di preghiera quotidiana**: nel foglietto dell'Insieme

o **Sacramento della Confessione**: secondo gli orari e su richiesta

## MESSA CON IL RICORDO DEI BATTESIMI

**Domenica 11 febbraio**, durante la **Messa delle 11.00**, ci sarà un **ricordo particolare per tutti i bambini e le bambine battezzati** nell'ultimo anno pastorale. Un'occasione per ringraziare Dio e per pregare per queste piccole membra della nostra comunità.

"Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo". (EF 4,4.5)

ISTITUTO SALESIANO  
G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine  
T. 0432 493911  
M. bearzi@bearzi.it

UFFICIO  
PARROCCHIALE

T. 0432 493930  
M. parrocchia@bearzi.it

[www.bearzi.it](http://www.bearzi.it)



## Sante Messe e altre celebrazioni

**Giorni feriali:** 18.30 IN CAPPELLINA

**Domenica e Festivi:** sabato 18.30  
domenica 8.15 - 9.30 - 11.00

**Adorazione Eucaristica:** VEN 17.30 IN CAPPELLINA

**Santo Rosario:** DA LUN A GIOV 17.55 IN CAPPELLINA

**Confessioni:** al sabato 16.30 - 18.30 e,  
in genere, prima delle Messe

**A richiesta:** confessioni, comunione a malati/anziani,  
dialogo e ascolto



**Bearzi**  
SALESIANIDONBOSCO  
UDINE  
PARROCCHIA

**Parrocchia  
San Giovanni Bosco**  
Bearzi | Udine

## INSIEME

Foglio domenicale di informazione

Domenica  
**04 Febbraio** 2024

**V Domenica**  
del Tempo Ordinario

## Guarì molti che erano affetti da varie malattie

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

/ **Marco** 1,29-39

## DON BOSCO, GRAZIE!

Quanta emozione in questi giorni! La festa di don Bosco ci ha riportato, ancora una volta, al cuore del carisma salesiano.

**Grazie, don Bosco! Ci hai fatto sognare assieme a te!**

E con te vogliamo darci da fare per costruire assieme il Paradiso, già qui sulla terra.

**Ringraziamo, inoltre, tutte le persone che, a vario titolo, hanno aiutato e hanno partecipato in questi giorni di festa.**

Si vede, si sente, don Bosco è qui presente!



## Andiamo oltre

**A**ll'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro, la preghiera e le assemblee, il luogo dei sentimenti e degli affetti. Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e "subito", come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove "subito" gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine. Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la "risuscita" e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, "subito", senza dire «ho bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto.

Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva. Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza. Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao. La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, li guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi». E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove! Un "altrove" che non conosciamo; sappiamo solo di non essere arrivati, di non poterci accomodare. Un "altrove" che ogni giorno un po' ci seduce e un po' ci impaurisce, ma al quale torniamo ad affidare ogni giorno la speranza.



## CALENDARIO LITURGICO

MARTEDÌ  
**06 FEBBRAIO**

**San Paolo Miki** e compagni martiri

MERCOLEDÌ  
**07 FEBBRAIO**

**Beato Pio IX**

GIOVEDÌ  
**08 FEBBRAIO**

**Santa Giuseppina Bakhita**, vergine

VENERDÌ  
**09 FEBBRAIO**

**Beata Eusebia Palomino**, Figlia di Maria Ausiliatrice

## Il dono della Parola di Dio

**Non possiamo fare a meno della Parola di Dio**, della sua forza mite che, come in un dialogo, tocca il cuore, s'imprime nell'anima, la rinnova con la pace di Gesù, che rende inquieti per gli altri. **Se guardiamo agli amici di Dio, ai testimoni del Vangelo nella storia, ai santi, vediamo che per tutti la Parola è stata decisiva.** Pensiamo al primo monaco, Sant'Antonio, che, colpito da un passo del Vangelo mentre era a Messa, lasciò tutto per il Signore; pensiamo a Sant'Agostino, la cui vita svoltò quando una parola divina gli risanò il cuore; pensiamo a Santa Teresa di Gesù Bambino, che scoprì la sua vocazione leggendo le lettere di San Paolo. E penso al santo di cui porto il nome, Francesco d'Assisi, il quale, dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!» (Tommaso da Celano, *Vita prima IX*, 22). Sono vite cambiate dalla Parola di vita, dalla Parola del Signore.

**Ma mi domando: perché per molti di noi non accade lo stesso?**

Tante volte ascoltiamo la Parola di Dio, entra in un orecchio ed esce dall'altro: perché? Forse perché, come ci mostrano questi testimoni, **bisogna non essere "sordi" alla Parola.** È il nostro rischio: travolti da mille parole, ci lasciamo scivolare addosso pure la Parola di Dio: la sentiamo, ma non la ascoltiamo; la ascoltiamo, ma non la custodiamo; la custodiamo, ma non ci lasciamo provocare per cambiare. Soprattutto, la leggiamo ma non la preghiamo, mentre «la lettura della sacra Scrittura dev'essere **accompagnata dalla preghiera**, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo» (*Dei Verbum*, 25). Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l'ascolto della Parola e l'adorazione del Signore. Facciamo spazio alla Parola di Gesù, alla Parola di Gesù pregata e accadrà per noi come ai primi discepoli. (Papa Francesco)

## GIORNATA MONDIALE DEL MALATO: 11 FEBBRAIO

Fratelli e sorelle, **la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza.** Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti

siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. **Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.**

(Papa Francesco, messaggio per la XXXII Giornata Mondiale del Malato)